

CAPINERA (LA)

Melodramma moderno in due atti

Libretto di **Giuseppe Fulcheri**

Musica di **Gianni Bella**

Liriche di **Giulio Rapetti Mogol**

Arrangiamenti, orchestrazioni ed elaborazioni di **Geoff Westley**

Prima rappresentazione: *Catania, Teatro Massimo "Bellini", 9-12-2018*

Personaggi, vocalità (PRIMI INTERPRETI)

Maria, novizia, *soprano (CRISTINA BAGGIO)*

Nino, promesso sposo di Giuditta, *tenore (ANDREA GIOVANNINI)*

Il padre di Maria, *baritono (FRANCESCO VERNA)*

La matrigna di Maria, *mezzosoprano (SONIA FORTUNATO)*

Giuditta, la sorellastra di Maria, *soprano (SABRINA MESSINA)*

Colera, *basso (CARLO MALINVERNO)*

La badessa, *contralto (LORENA SCARLATA)*

Prete, *baritono (ALFONSO CIULLA)*

Il Popolo: commercianti, pescatori, contadini, pescivendoli, fruttivendoli, ecc.

Le novizie, preti, frati, Suor Agata, ospiti di casa Mongibello.

ATTO PRIMO

SCENA 1ª - Pa del mercato di Catania.

1 - IL MERCATO DI CATANIA - *All'albeggiare la città prende vita e la gente si raduna nel mercato. Commercianti, pescivendoli, fruttivendoli e vari venditori ambulanti richiamano l'attenzione del popolo con grida e tipiche voci invitanti. Ovunque si respira un'aria di gioia. Donne danzanti e giovani festosi si muovono felici fra le bancarelle. Improvvisamente la musica sottolinea l'incedere di una presenza inquietante, come un oscuro presagio. Fra le persone compare un uomo vestito di nero con un lungo mantello. Al suo passaggio chiunque gli sia accanto lentamente si accascia per terra. Quell'uomo rappresenta il colera. Catania è prossima al contagio. Il colera comincia a mietere le prime vittime. Ma anche una figura così terribile e crudele ha una coscienza e proprio la sua coscienza lo spinge contraddittoriamente a uccidere da un lato e a pentirsi dall'altro.*

2 - L'ARRIVO DEL COLERA.

Colera (*muovendosi fra la gente*) - Io non ho faccia né nome
E vivo fra le tempeste:

Di nero veste il mio cuore,

C'è chi mi chiama anche peste.

(*fingendo commozione*) Mm... Mm... Mm... Mm...

La gente fugge al mio sguardo.

Io non conosco perdono;

Feroce come un leopardo:

La morte è quello che dono.

Oh... Oh...

La Coscienza del colera (coro) - Lontano nella coscienza...

Colera - No, non mi capite.

La Coscienza del colera (coro) - Arde un sottile bagliore.

Colera - No, non mi capite.

La Coscienza del colera (coro) - Una gentile speranza...

Colera - Oh... oh... oh....

La Coscienza del colera (coro) - Un mite raggio di sole.

(*Il popolo si accorge che qualcosa non va. Impaurito e impotente assiste al contagio. Improvvisamente si respira un clima di terrore e nel mercato i morti aumentano in modo esponenziale, ormai Catania non è più un luogo sicuro*)

Colera - Io non possiedo coscienza.

Un mite raggio di sole.

La Coscienza del colera (coro) - No, non mi capite.

Colera - Ora vi vengo a gustare

Vorace come un vampiro.

La Coscienza del colera (coro) - No, non mi capite.

Colera (*come pentito e dispiaciuto*)

Io nascondo solo un gran dolore,

Porto dentro solo un gran dolore:

Perché un gran dolore brucia dentro me.

(*invitando il popolo a fuggire*) Scappate! Scappate via!

3 - LA FUGA DEL POPOLO - *Le persone sopravvissute si riuniscono per trovare una soluzione. Tutti insieme, i nobili e i contadini, i pescatori e la borghesia individuano nella fuga l'unica possibilità di salvezza. Il colera intanto continua la sua missione di morte.*

Popolo - Il cielo si è fatto nero;

C'è come un presagio oscuro.

Quanta paura,

Quanta paura.

Colera - Nero più nero;

Destino amaro.

La vita è dura,

Sempre più dura. (*alcuni fra il popolo cominciano a fuggire*)

Popolo - Stanotte la morte arriva;

La sofferenza è viva.

Corri, presto,

Fuggiamo via.

Colera - Brucerò anche le corna di quel bue.

Morirai, vedrai,

Come una farfalla

Che si spezza in due,

Come una farfalla

Che si spezza in due.

Popolo - Corri,

Presto

E così sia.

Fuggi, presto,

Fuggiamo via.

Fuggi,

Corri e così sia.

Colera - Quando arrivo io

Non si salva più nessuno:

Neanche uno.

Popolo - Nelle campagne nun verrà;

Si fermerà in città.

Supra 'u vulcanu nun verrà,

Nun ci raggiungerà.

Curremu via, scappamu via,

Curremu via, scappamu via.

Colera - Non esiste salvezza o una via:

La pietà io non so cosa sia.

Prenderò

Donne, vecchi e bambini.

Io li schiaccerò

Come tanti moscerini.

Non avrò pietà:

Come vermi li calpesterò.

Qui la legge è soltanto la mia.

Qui si deve morir così sia.

(*Sentimenti diversi accompagnano la fuga del popolo. Alla paura si aggiunge la nostalgia di abbandonare il bene più prezioso per ogni catanese, il mare. Il Colera esce di scena per proseguire il suo cruento cammino in altri luoghi della città*)

Pescatori - Azzurro mare,

Serate d'amore,

Albe dorate,

Profumi d'estate.

Popolo - Onde ruggenti

E pesci guizzanti,

Sorrisi raggianti,

Quando vi rivedrò?

Fuggi,

Presto,

Corri,

Fuggiamo via.

Fuggi,

Presto,
Corri,
Fuggiamo via.
Fuggi,
Presto,
Corri,
Fuggiamo via.
Fuggi,
Presto,
Corri,
Fuggiamo via.
Fuggi,
Presto,
Corri.

(La piazza del mercato si svuota degli ultimi sopravvissuti. In terra i morti e la desolazione dell'avvenuta tragedia)

SCENA 2^a - Convento di clausura.

4 - LA BADESSA - *L'interno del convento di clausura di Catania. In un angolo, visibilmente agitata e confusa, la badessa. La notizia del colera ha varcato le porte del convento e la badessa è costretta a permettere alle novizie di raggiungere le proprie famiglie sull'Etna per sfuggire al possibile contagio che imperversa nella città.*

Badessa - Sta bussando la morte.
Queste bambine stan tremando,
Aprite tutte le porte,
Vi salverete via fuggendo.
Scappate verso la vita
Ma ricordate di pregare.
Il Signore vi protegge.
Fuggite via come schegge
Ché brutti scherzi fa la sorte, oh, oh;
Tu vivi e a un tratto c'è la morte, oh, oh!

5 - LA DANZA DELLE NOVIZIE - *Sul palcoscenico appaiono le novizie e, fra loro, la giovane e bella Maria. La badessa esorta le novizie, prossime ad abbandonare il convento, a prestare attenzione ai molteplici pericoli e alle innumerevoli tentazioni che le aspettano fuori. Le novizie danzano sensuali e festose durante la predica della badessa.*

Badessa - Figlie mie care
Siete adesso in mezzo al mare.
Si può naufragare
O salvar le vostre vele.
Solo il Signore
Può proteggervi dal male:
La vocazione
È la luce da seguire.
Quanti tranelli,
Vigliacchi e belli,
Il diavolo, il diavolo fuori vi aspetta;
Fatevi accorte, non dategli retta.
Insidie e abbagli,
Trappole e imbrogli...
Il diavolo, il diavolo fuori vi aspetta;
Non dategli retta.
Novizie - Che ci sarà
Oltre queste amate mura?
Curiosità...
Ma mi sento un po' insicura.
Come sarà
Questo sconosciuto mondo?
Sappiamo che
Sicuramente è rotondo.
Quanti tranelli,
Vigliacchi e belli,
Il diavolo, il diavolo fuori vi aspetta;
Saremo accorte,
Non diamogli retta.

Laggiù, abbagli e imbrogli...
Il diavolo, il diavolo fuori ci aspetta.

Badessa - La libertà
È appena fuori questa gabbia
Ma gli scorpioni
Sono nascosti nella sabbia.
Chi tradirà
Pagherà con la sua fede;
Chi sbaglierà
Il Signore più non vede.
Badessa e Novizie - Quanti tranelli,
Vigliacchi e belli,
Il diavolo, il diavolo fuori vi/ci aspetta;
Fatevi/facciamoci accorte, non dategli/diamogli retta.
Insidie e abbagli,
Trappole e imbrogli...
Il diavolo, il diavolo fuori vi/ci aspetta
Il diavolo, il diavolo fuori vi/ci aspetta.

(Le novizie e la badessa escono di scena. Cambio di scena)

SCENA 3^a - Casa di campagna ai piedi del Mongibello.

6 - IL VIAGGIO DI MARIA - *Sullo sfondo la campagna ai piedi dell'Etna. Sulla destra l'ingresso del piccolo paese dove si sono rifugiate alcune famiglie e della casa che ospita il padre di Maria, la matrigna e la sorellastra. Maria entra in scena portando una valigia.*

Maria (sognante) - Nei primi giorni che uscii dal convento
E venni qui,
Ero sbalordita, astratta, trasognata,
Come trasportata in un mondo nuovo;
Tutto mi turbava, mi confondeva.
Immagina un cieco nato che, per miracolo,
Riacquista la vista!
Ora mi pare di trovarmi
Il cuore più leggero,
E così fissare gli occhi nella luna.
(Sulla scena, dal lato opposto in cui si trova Maria, dove si intravede l'ingresso del paese e della casa di famiglia, appare suo padre. Il padre si ferma ad attendere l'arrivo della figlia)
Parlo con me stessa, mi rispondo,
Faccio l'esame di coscienza.
Non un esame timido, pauroso,
Pieno di pentimenti e di rimorsi,
Ma un raggio luminoso
Che cancella i dubbi.
Il sorriso del Signore.

7 - L'INCONTRO COL PADRE - *Una carrozza entra in scena sul lato di Maria. Maria sale sulla carrozza. La carrozza attraversa il palcoscenico per fermarsi dall'altro lato all'altezza del padre di Maria. Maria ha raggiunto il piccolo villaggio. Scende dalla carrozza e va incontro a suo padre. Maria e suo padre si abbracciano affettuosamente.*

Padre (guardando commosso la figlia)
Sei uguale alla mamma,
Identica a lei,
Dolcissima e bella
Come la stella che brilla lassù.
Ricordo il tuo pianto
Quando io ti lasciavi,
Ma neanche un lamento,
Dalle labbra bambine, ti uscì.
Ma so che quegli occhi,
Così neri e profondi,
Han nascosto il dolore
Dicendo di sì.
Maria (emozionata e felice) - Mi ricordo la mamma.
Mi ricordo di te,
Dolcissima mamma
Che poi, d'improvviso, non ci fu più.

Ricordo il mio pianto
Quando ti lasciavi
E poi lo spavento
Che poi presto al mattino finì.
E dentro al convento
Conobbi il Signore,
Cessò il mio dolore
Dicendo di sì.

**SCENA 4ª - Salone della casa di campagna
ai piedi del Mongibello.**

8 - L'ARRIVO DI MARIA - Un grande salone. Nel salone i famigliari di Maria, Nino e altri ospiti. Si respira un'aria di festa. Maria e suo padre fanno ingresso in un'ampia sala.

Ospiti - Stamani arriva dal convento, la bianca Maria...

Sospinta dal vento.

Brindiamo al piacere,

E al suo cuore più puro.

Brindiamo alla gioia che ritorni fra noi... sì!

9 - BENVENUTA FRA NOI

Nino (sorpreso e incuriosito dalla bellezza della novizia)

Nino è il mio nome

E abito là,

Oltre il cortile:

Quella porta dove c'è il lillà.

Grande è il piacere

Di avervi qui

E grande lo stupore,

Benvenuta qui.

Confido che lo stare insieme

Sia ben gradito a voi;

Son certo ci vorremo bene.

L'amore tra noi,

E come si dice,

Con tutto il cuore

Siate felice.

Benvenuta fra noi.

Ospiti - Beviamo alla vita

E alla fortuna

Al nostro futuro che rinascerà.

Beviamo a Catania

Che muore sul mare:

Lei possa tornare più grande che mai.

Beviamo alla sorte,

A nostro Signore

Che possa fermare la calamità.

Beviamo a Catania

Che muore sul mare:

Lei possa tornare più grande che mai.

Giuditta (anch'ella sorpresa dalla inattesa bellezza della sorella) - Io sono Giuditta,

Cara sorella mia:

Sei così piena di allegria

E di tanta beltà.

Con te la vita è stata avversa

Ma ti ha condotto fino a Dio.

Nel mio cuore non ti ho persa,

Benvenuta fra noi.

Padre - Beviamo a Catania

Che muore sul mare:

Lei possa tornare più grande che mai.

Beviamo alla sorte,

A nostro Signore

Che possa fermare la calamità.

Beviamo a Catania

Che muore sul mare:

Lei possa tornare più grande che mai.

Matrigna (con fredda formalità) - Beviamo a Maria

Ancella di Dio

Che ha perso sua mamma che è in cielo lassù

Lasciando quest'uomo

Solo, da solo

Quando'io lo raccolsi e presi con me.

Ospiti - Beviamo alla vita

E alla fortuna

Al nostro futuro che rinascerà.

Beviamo a Catania

Che muore sul mare:

Lei possa tornare più grande che mai.

Beviamo a Catania

Che muore sul mare:

Lei possa tornare più grande che mai.

SCENA 5ª - Casa di campagna ai piedi del Mongibello.

10 - POVERA BAMBINA - Maria corre danzante e felice per la campagna di fronte alla sua nuova casa. Il padre la guarda dietro le grandi finestre.

Padre - Povera bambina!

Lasciatele godere questi giorni di libertà!

Non fa altro che correre nei campi, raccogliere i fiorellini, e ascoltare il canto degli uccellini.

Alla sua età! Ha quasi venti anni!

Lasciatele ammirare questi monti, al chiaro di luna o al sorgere del sole e le grandi ombre dei boschi e l'azzurro del cielo.

11 - L'INNO ALLE ALLODOLE - Maria continua a correre danzante. La sua gioia sprigiona grande sensualità. È bellissima. Appare Nino che senza che Maria se ne accorga si ferma a guardarla incantato da tanta bellezza.

Nino - Sembra una libellula:

Trasparente va.

Una danza libera:

Primavera è già.

C'è nell'aria musica

Che emozione da:

E le foglie vibrano

Di felicità.

Vola, vola,

Candida purissima,

Vola nel cielo:

Nell'immensità.

(La matrigna e la sorellastra entrano in scena, si fermano e notano gli sguardi che Nino ha per la novizia)

Giuditta (infastidita, alla madre) - Ma non vedi?

Nei suoi occhi

C'è qualcosa

Che mi spaventa.

Sta arrivando

Temporale,

Elettricità.

Matrigna e Giuditta (unite nel fastidio) - Elettricità,

Elettricità.

Ma perché

Proprio adesso

Questo sasso

Quanto male ci farà.

Maria (continuando a danzare felice) - Canta la mia anima!

Quanta gioia ha

L'inno delle allodole

Alla libertà.

Gesù, vorrei sapere: dimmelo

Poi cosa accadrà.

Il mio cuore scalpita,

Corre, fugge, va.

Nino (ignaro della presenza di Giuditta e sua madre e ancora rapito dall'immagine di Maria) - Vola, vola,

Candida purissima,

Vola nel cielo:

Nell'immensità.

Matrigna - Accidenti,

Guarda Nino

Sembra quasi

Paralizzato

O, purtroppo,

Fulminato.

Elettricità.

Matrigna e Giuditta - Elettricità,

Elettricità.

Ma perché

Proprio adesso

Questo sasso

Quanto male ci farà.

Ma perché

Proprio adesso

Questo sasso

Quanto male ci farà.

Giuditta (*infastidita, alla madre*) - Ma non vedi?

Nei suoi occhi

C'è qualcosa

Che mi spaventa.

Sta arrivando

Temporale,

Elettricità.

Matrigna e Giuditta (*unite nel fastidio*) - Elettricità,

Elettricità.

Ma perché

Proprio adesso

Questo sasso

Quanto male ci farà.

Nino e Maria - Vola, vola

L'animo, l'anelito

Vola nel cielo,

Nell'immensità,

Nell'immensità!

**SCENA 6ª - Salone della casa di campagna
ai piedi del Mongibello.**

12 - IL MIO CARO BABBO - *Maria è in casa che riordina. Spolvera, con aria sognante, i mobili del grande salone.*

Maria - Io sento già di amarlo teneramente, il mio padre caro, sebbene debba dire di non conoscerlo intimamente che da pochi giorni.

Tu sai che io fui chiusa in un convento quando non avevo ancora sette anni.

Quando lei, la mia povera mamma, mi lasciò da sola!...

Mi dissero che mi davano un'altra famiglia...

(*Entra in scena il padre di Maria*)

13 - ESCI CHE TI ASPETTA LA TUA VITA - *Il padre si avvicina alla figlia.*

Padre (*teneramente*) - Bambina mia lo so.

Ti ho detto sempre no:

Intuivo i pensieri

Ma fuggivo via ieri.

Tu sei tutto quel che ho,

Ma l'ho scoperto adesso, sai.

Cancellavo l'assenza

Con un no alla coscienza.

Purtroppo, il tuo destino io

L'ho regalato troppo presto a Dio

E non ti ho chiesto niente mai

Che cosa tu volevi o vuoi.

Io ti ho lasciato lì da sola,

Nel mare immenso, tu, una vela

Che non sospinsi mai col fiato.

Ti ho chiesto tanto e non ti ho dato.

Esci che ti aspetta la tua vita.

Per fortuna la giornata

Non è finita.

Maria - Sembra un miracolo

Averti qui con me

E sentire l'amore

Che ruscella nel cuore.

Tu eri un padre dolce ma

Adesso tu sei il mio papà.

Per questa grande gioia io

Voglio ringraziare Dio

Che ci protegge da lassù.

Inondandoci di blu,

Ci dona la speranza

Perché non possiamo farne senza.

Padre e Maria - Esci, che ti aspetta la tua vita.

Per fortuna la giornata

Non è finita.

Sì, la sera, questa sera,

È appena nata.

Per fortuna, la giornata

Non è finita.

Esci che ti aspetta la tua vita.

Per fortuna la giornata

Non è finita.

Sì, la sera, questa sera,

È appena nata.

Per fortuna, la giornata

Non è finita.

14 - POVERA SORELLA - *Il padre di Maria si allontana mentre quest'ultima riprende a pulire la sala. Sopraggiunge la sorellastra radiosa e fiera nell'indossare l'elegante e appariscente abito per l'ormai imminente festa di Sant'Agata.*

Giuditta (*osservando Maria intenta nei servizi*)

Povera sorella.

Vestita con la tonaca da suora eppure è così bella.

Povera sorella.

Con il sorriso umile di un bimbo che luccica come una stella.

Povera sorella.

La mamma le ha detto che non sa fare niente.

Che non sa proprio lavorare, nemmeno in cucina.

Troppo bambina,

Povera sorella

Che non si lamenta, che non commenta.

Che seppure ha fretta è sempre lenta,

Tranquilla come un'anatra, una polenta.

Povera sorella.

Vestita con la tonaca da suora eppure è così bella.

15 - IL MIO ANIMO È IL MARE - *Appare Nino sul palcoscenico a rappresentare la sua immagine. Nino si pone in mezzo alle due sorelle. Maria continua il suo lavoro in salone.*

Giuditta (*a Nino*) - Il mio animo è il mare

Che si lascia turbare

Da un respiro di vento

Che lo increspa già un po'.

Il mio animo è il cielo

Che si può annuvolare

Da una rabbia improvvisa

Che lo oscura già un po'.

Oggi è un giorno di festa,

Io non chiedo di più

Ma qui nella mia testa

C'è il tuo volto, ci sei tu.

(*a Maria*) Tu sei bella, Maria,

Forse neanche lo sai;

E mi stringi vicino

Ma purtroppo c'è Nino fra noi.

(*a Nino*) Oggi è un giorno di festa,

Io non chiedo di più

Ma qui nella mia testa

C'è il tuo volto, ci sei tu.

16 - UN MINUTO UNA VITA - *Giuditta e Nino escono di scena. Maria rimane da sola. Il padre di Maria, anch'egli vestito a modo per la festa di Sant'Agata, entra in scena e raggiunge la figlia per esortarla ad accompagnarla.*

Padre - Figlia cara,
I sentimenti,
Angeli lucenti,
Vivono di te.
Nuvole che sono libere
Nel cielo splendido
Spinte da te.

Quello che perdi lo riacquisti lassù
E diventi più bella, più bella tu.

Maria - No, padre caro, io non uscirò,
A te vicino starò.

Fuori c'è festa: nel cuore mio no.
Tu sei tutto quello che ho.

Padre - Balliamo insieme; perdonami, se puoi.
Ti voglio bene, lo sai.

Maria - Fermiamo il tempo
Adesso per noi.

Un minuto,
Una vita,
Che differenza fa
Nell'eternità?

Padre - Io ti sognavo così come sei:
Sempre così ti vorrei.

Maria - Un'altra vita noi vivremo, lo so.
Un sogno più bello non ho.

Padre e Maria - Balliamo insieme; perdonami, se puoi.
Ti voglio bene, lo sai.

Maria - Fermiamo il tempo
Adesso per noi.

Un minuto,
Una vita,
Che differenza fa
Nell'eternità?

(Entra in scena, vestita a festa, la matrigna. Si ferma ad osservare il marito e la figliastra)

Padre *(ignaro della presenza della matrigna)*
C'è qualcosa da capire però.

Maria *(ignara della presenza della matrigna)*
Non possiamo che intuire, io lo so:

Accettiamo quel destino che arriva.

Padre e Maria - La speranza è ancora viva stasera per noi:
Balliamo insieme; perdonami, se puoi.

Balliamo insieme; facciamolo, se vuoi.

Ti voglio bene, lo sai.

Fermiamo il tempo

Adesso per noi.

Un minuto,

Una vita,

Che differenza fa

Nell'eternità?

17 - MARIA HA GIÀ UN PADRE - *Il padre ha convinto Maria a uscire di casa e ad accompagnarla alla festa di Sant'Agata. Dimenticandosi della matrigna, escono di scena tenendosi per mano.*

Matrigna *(rimasta sola)* - Tanta felicità è pericolosa.

Tanta libertà è cattiva consigliera.

Tanto affetto è destabilizzante.

Maria ha già un padre, suo padre è Dio.

18 - LE MIMOSE

Matrigna *(sedendosi sconfitta nel salone vuoto)* - È strano ma
Mi sento vuota.

Che effetto fanno i sentimenti

Se tu li vedi

Ma non li senti!?

Primavera sta fiorendo
E il mio cuore sta morendo.

Le mimose, il profumo
Dell'amore tutto intorno...

Ma è già ottobre

Nel mio petto

Ed inverno

Nel mio letto.

Poco senso ha la mia vita

Che mi sembra già finita

E finita non è.

Imprevedibile è il destino,

Fiumi d'acqua giù al mattino,

D'improvviso poi il sereno:

L'arcobaleno.

Che ora è?

Ormai è sera:

Fuori sorride

La primavera.

Poco senso ha la mia vita

Che mi sembra già finita

E finita non è.

E finita non è.

E finita non è.

SCENA 7ª - Piazza ai piedi del Mongibello.

19 - SANTISSIMA MARIA - *La piazza del paese è gremita di persone per la tradizionale festa di Sant'Agata, la Santa patrona di Catania. Grida, urla, riti accompagnano la statua della Santa tra la gente. Maria e Nino si incontrano e rimangono improvvisamente uno di fronte all'altra a guardarsi negli occhi. La grande confusione intorno sembra non riguardarli.*

Frati - Maria, Maria,

La preghiera tua

Per noi sarà.

Diverrà salvezza.

Maria, Maria,

Santissima Maria,

Per noi

Sarà salvezza.

Popolo - Maria, Maria,

La preghiera tua

Per noi sarà.

Diverrà salvezza.

Maria, Maria,

Santissima Maria,

A noi la preghiera tua

Ci aprirà la via per arrivare a te.

Nino - Maria, Maria,

Io non vidi mai

Persona che è più degna

Di questo nome tuo

Inciso in ogni cuore

Del mondo.

Maria, carissima Maria,

Sei già la vita mia:

Che il destino sia.

Non farmi piangere

Perché senza di te

Più senso al mondo non c'è:

Non farmi piangere.

Maria - Maria, Maria,

Io, la bimba tua,

Non ho fiducia in me.

Mi affido a te,

Alla luce tua,

Per sempre.

Maria,

Santissima Maria,

Dolcissima Maria,
Se puoi portarmi via,
Ti prego aiutami
Perché la figlia tua
È vicina alla follia.
Ti prego, aiutami.
Nino, Maria e Popolo - Maria, Maria,
Santissima Maria,
La preghiera tua
Per noi sarà.
Diverrà salvezza.
Maria, Maria,
Dolcissima Maria,
Per noi la preghiera tua
Ci aprirà la via per arrivare a te.

(Maria e Nino continuano a guardarsi negli occhi intensamente. Nino estrae dalla tasca della giacca una rosa e la porge a Maria abbracciandola. Intorno a loro la gente festante. Tra la gente anche Giuditta e la matrigna, evidentemente contrariate da quella dolcissima immagine)

ATTO SECONDO

SCENA 1ª - Piazza ai piedi del Mongibello.

20 - IL PROFUMO DELLA MORTE - La piazza che nel primo atto ospitava la festa di Sant'Agata ora è deserta. Si respira un'aria di grande desolazione. Il personaggio del Colera irrompe sulla scena.

Colera (*barcollando agitato senza meta*) - Quel profumo della morte che sto emanando arriva nel profondo del mio cuore. Ho paura di esser dannato, posseduto dal demonio che mi avvinghierà sempre più tenacemente e mi avvelena la mente. Ho paura, ho paura, un brivido percorre le mie vene e uccide ogni molecola di bene. Sta per giungere il mio momento.

21 - LA FEDE

Colera (*disperato*) - Io non voglio, Io non voglio Far del male. Ma ormai mi ha scelto Dio. Lo strumento sono io Del dolore. Lui conosce La ragione, Il perché. Noi non possiamo mai capire Il miracolo di nascere e di morire.

Oh no,
Oh no:
Ma quali colpe ho?
È il respiro del destino.
Sono il caso, l'assassino
Che non vive più.
È un ruolo che mi pesa,
Che non sopporto più.

Oh Dio,
Dio mio
Pensaci tu.
La spina della rosa
Che graffia anche il bambino;
Quell'ultima speranza
Che affoga dentro il vino.
Oh no,
Uh, uh,
Oh no.
Quell'ultima speranza
Che affoga dentro il vino
Mai più.

SCENA 2ª - Salone della casa di campagna ai piedi del Mongibello.

22 - CONOSCO IL TUO SEGRETO - Maria sta spolverando come al solito i mobili del grande salone. Sopraggiunge la matrigna. Dietro di lei Giuditta.

Matrigna (*con tono di rimprovero*) - Maria, Maria, vieni qui... Sei troppo pallida e agitata da qualche tempo in qua: che hai? Tu tremi, balbetti... e non sai che dire.

Giuditta - Da qualche giorno mi sono accorta che c'è in te, un cambiamento...

Sorella mia, se l'aria della campagna ti fa male, nostro padre non insisterà a tenerti qui...

e ti permetterà di ritornare al tuo convento...

So tutto... conosco il tuo segreto! e mi sento morire.

23 - STREGA - Giuditta e la matrigna si avvicinano minacciose a Maria.

Matrigna - Io non credevo

Che avresti offeso

Chi in questa casa ti ha accolto accanto a sé.

Senza vergogna ormai

Tu hai tradito noi

E cancellato

Il patto che hai con Dio.

Strega,

Hai agito da strega.

Quella serpe nel petto

Ti ha divorato il rispetto

E ti ha reso una strega

Che ogni bene rinnega.

Ma chi cede al peccato

Sarà condannato

All'inferno finito.

Giuditta - Le tue menzogne,

Sorella cara,

Han reso amara la vita mia perché

Ricambiando l'amore

Con tanto dolore,

Mi hai gettato nel fuoco:

L'hai fatto tu per gioco,

Strega.

Tu sei solo una strega

Col diavolo in corpo

E un pensiero distorto

Nel tuo sguardo da strega.

Velenosa stratega,

Ti vuoi prendere un uomo

Che ha già scelto il destino

E l'ha scelto con me.

Giuditta e Matrigna - Tu sei solo una strega

Col diavolo in corpo

E un pensiero distorto

Nel tuo sguardo da strega.

Velenosa stratega,

Ti vuoi prendere un uomo

Che ha già scelto il destino

E l'ha scelto con me / lei.

Coro - Strega

La, la, la, la...

Strega

La, la, la, la...

Strega...

Maria (*visibilmente ferita*) - Il sentimento

Non ha esclusive:

Nasce spontaneo

E dopo vive.

Chiudo il mio cuore,

Fuggo l'amore:

Come volete voi

Non mi rivedrete mai.

L'erba si flette

Al soffio del vento:
Così il sentimento
L'ho richiuso in me.
Chiedo perdono
A voi, anche a Dio:
Lo sbaglio son io
Ma rimedierò.

SCENA 3ª - Piazza del mercato di Catania.

24 - MI SFUGGE LA VITA - Un balletto preannuncia l'imminente morte del Colera. Maria assiste alla macabra danza in un angolo del palcoscenico.

Maria - Non c'è più il colera!
Non c'è più nulla!...
Partiranno!...

Tornerò da sola:
Mi sembra di morire!
Ho pianto tutta la notte.
La mia gioia è finita:
Mi sfugge la vita.
Nella notte la pioggia
Ha scrosciato sui vetri.

Avevo paura
E in quel momento
Soffriva il sentimento
E più di una volta...
Ho pregato Iddio
Ed ho sperato che quell'uragano durasse,
Non saprei dire io stessa quanto,
Purché tanto tanto.

25 - IL FUNERALE DEL BATTERIO DEL COLERA - Il Colera entra in scena durante la macabra danza che precede la sua morte. Sembra stanco, malato, in fin di vita.

Colera - No, non mi guardate,
Lo so, non perdonate.
Ho vissuto senza un po' d'amore:
Vi ho ferito e merito il dolore.

No, non mi guardate,
Lo so, non perdonate.
Sono giunto alla fine,
Sono giuste le pene.

Muoio,
Muoio,
La vita torna in voi.

Muore
Il buio.
La luce torna ormai.

Muoio,
Muoio,
La vita torna in voi.

Muore
Il buio.
La luce torna ormai.

No, non voglio morire.
No, non voglio morire.
Perché, perché,
Perché, perché.

No, non mi capite.
No, non mi capite.

Frati - Perché, perché,
Perché, perché.

Frati e Colera - Perché, perché,
Perché, perché.

26 - PERDONAMI MARIA - Entra in scena Nino. Si pone nel lato opposto a quello in cui si trova Maria anch'egli ad osservare l'ormai prossima morte del colera.

Il Colera ormai è morto, è battuto. Nino guarda Maria da lontano e poi la vede allontanarsi e uscire di scena. [stino.

Nino (triste) - Perdono, Maria, perdono! Crudele è il nostro de-

Perdono, tu sei una vittima.

Sì, tu sei la vittima della cattiveria della tua matrigna, delle debolezze di tuo padre, del destino!

Tu sei la vittima della mia viltà.

Il destino ti ha costretta, il Signore ti ha chiamato;

il Signore ti ha portato a sé.

Perdono, Maria, perdono! Crudele è il nostro destino.

SCENA 4ª - Casa di campagna ai piedi del Mongibello.

27 - L'ADDIO - Maria dà un ultimo saluto con lo sguardo alla casa che l'ha ospitata e alla bellissima campagna intorno. Nelle sue mani la rosa che Nino le regalò durante la festa di Sant'Agata. Accanto a lei il padre con la valigia in mano. La carrozza entra in scena a raccogliere Maria là dove l'aveva lasciata tempo prima. Maria sale dopo aver abbracciato suo padre. Entra in scena Nino, giusto quando la carrozza lentamente si allontana. Nino e il padre di Maria guardano la carrozza allontanarsi.

Nino - La notte

Scompare.

Tu te ne vai

E arriva triste il mio mattino.

Maria - Io vado,

Io fuggo.

Non ci sono più:

In una notte mi distruggo.

Nino - Non ha più luce il mio destino, ormai.

Maria - C'è qualcun altro a me vicino.

Nino - Non ha più luce il mio destino, ormai.

Maria - Vicina a Dio.

Nino - Amore mio.

Maria e Nino - Quest'addio

Fa male ma

Non ci sarà

Per noi pietà.

28 - NON TI SONO RIVALE - Maria è ormai via. Suo padre esce di scena lasciando Nino da solo sul palcoscenico.

Nino - L'aurora sale piano

E tu sei in un mondo ormai lontano

Laggiù, nuvola non più libera,

Più smarrita ancor di me.

Noi siamo senza amore,

Senza più aver la gioia ormai di vivere.

Nei nostri cuori soltanto tenebre,

Le speranze non ci sono più.

Oh mio Dio, non ti sono rivale,

Sono il figlio che ti ama

E che ha bisogno

Di un sogno... di te...

Nei nostri cuori soltanto tenebre,

Le speranze non ci sono più.

Sono il figlio che ti ama

E che ha bisogno

Di un sogno... di te.

SCENA 5ª - Duomo di Catania.

29 - IL MATRIMONIO DI NINO E GIUDITTA - L'interno del Duomo di Catania. Si sta celebrando il matrimonio tra Nino e Giuditta. Sull'altare il prete che celebra il matrimonio. Davanti a lui Giuditta e Nino. Più indietro il padre e la madre di Giuditta con gli altri invitati. In un angolo dietro la grata del convento Maria assiste al matrimonio tra Nino e la sua sorellastra.

Prete - Vuoi prendere per sposa

La giovane Giuditta?

Vuoi prendere per sposa

La giovane Giuditta?

Nino

Sì.

Camminerò al tuo fianco

E tu mi avrai accanto.

Giuditta

Io ti sarò fedele

Nella cattiva sorte

Io ti darò il mio amore E mai nessuno al mondo
Finché non ci separi morte. Dividerà chi ha unito Dio.

30 - UNITI NELLA VITA. CORO DI FRATI - *La badessa si avvicina a Maria dietro la grata del convento. Maria è visibilmente provata, sembra quasi impazzire di dolore.*

Coro di frati **Badessa**
E gloria in excelsis Deo Voi qui, davanti a Dio,
 Uniti nella vita,

Deus Pater nostrum Vivrete nella luce
 di un Padre benevolo

Qui tollis peccata mundi Sulla strada di un destino.

Jesu Christie Dominum. Sulla strada di un destino

Rasserrenàti nella preghiera Più giusto, divino.

Vivrete sempre la primavera.

(Maria si allontana incapace di continuare a vedere ciò che ha davanti e di sentire la badessa)

Badessa *(mentre Maria esce di scena)* - La vostra vita
È terminata.

Nuova vita

Vivrete voi.

Prete - L'unione sacra

È viva ormai:

Non più due menti

Ma un solo cuor.

Badessa - La vostra vita

È terminata.

Nuova vita

Vivrete voi.

Coro di frati - E gloria in excelsis Deo

Prete - Voi, qui davanti a Dio,

Uniti nella vita.

Coro di frati - Deus Pater nostrum

Badessa - Vivrete nella luce

Di un Padre benevolo.

Coro di frati - Qui tollis peccata mundi

Prete - Sulla strada di un destino

Coro di frati - Jesu Christie Dominum.

Badessa - Sulla strada di un destino

Più giusto, divino.

SCENA 6 - Cella del convento di clausura.

31 - IL MONDO ORMAI È PIÙ LONTANO - *Una piccola stanza con un grande crocifisso al muro. Adiacente alla stanza delle sbarre con dietro una cella. Nella cella, accasciata a terra un'anziana suora. Maria è inginocchiata a terra di fronte al grande crocifisso.*

Maria - Non posso esser disperata in quanto sono nata,

Questa sventura da affrontare è una prova da superare.

Il mondo ormai è più lontano.

O Dio, mi sei vicino, io mi accorgo, lo sento:

Con il cuore lo sento;

Lo sento ora,

In ogni momento.

32 - BIANCA.

Maria *(muovendosi nella piccola stanza)* - Benedetta la vita

Se talvolta non è

Benedetto l'amore:

Anche quel per te.

Benedetta son io

Perché fuggo; perché

Io, la sposa di Dio,

Ho tenerezza per te.

Coro - Bianca

Come Maria,

Con una goccia

Di follia.

Maria - Benedetto il destino,

Anche se soffrirò;

Benedetto il profumo

Che nel cuor porterò.

Benedetta la sposa

Che ti ha scelto per sé;

Benedetta ogni cosa

E fortuna anche per te.

Coro - Bianca

Come Maria,

Con una goccia

Di follia.

(Sopraggiunge la badessa. Si ferma ad osservare Maria)

Maria - Sono troppo sola in mezzo al mare...

E purtroppo io non so nuotare;

Anche se non temo di affogare

Mi resta sempre il cielo da guardare.

Badessa - Benedetta creatura sei:

Ti ha ripreso Dio con sé.

La tua anima è salva ormai

E il paradiso avrai.

Oggi è un giorno di festa

E di grande pietà,

Ti sei cinta la testa

Di gelsomino e lillà.

Coro - Bianca

Come Maria,

Con una goccia

Di follia.

Bianca

Come Maria;

Bianca

Sì, tu sei bianca:

Anima pura,

Acqua sorgente.

Tu sei bianca

Bianca,

Sì, bianca.

(La badessa sorregge Maria e aiutandola la accompagna all'interno della cella)

33 - HO PAURA - *La badessa accompagna Maria nella cella.*

Esce, chiude la porta e si allontana. Maria, disperata, guarda l'anziana monaca rinchiusa insieme a lei.

Maria - Ho paura!... Ho paura!...

Ho paura di quella povera suor Agata

ch'è rinchiusa da quindici anni nella cella dei matti.

Ti rammenti quel volto scarno, pallido e febbrile?

Quegli occhi vuoti e stralunati, quelle dita lunghe con quelle

unghie, nessuna passione, una faccia senza espressione.

Respira piano ma non parla, si rannicchia sulla panca, ormai è

solo stanca.

È quasi priva di vita, disperata, senza speranza, uno straccio

in una stanza abbandonata.

Ho paura, ho paura... Se diventassi così anch'io!... o mio Dio!...

34 - LA CELLA

Maria *(distrutta dal dolore)* - Nei tuoi occhi

Vedo me.

Tu nascondi

Sentimenti

Troppo grandi:

Sono immensi,

Hanno ucciso i tuoi sensi.

Nei miei occhi

Rivedrai

Quel dolore

Che tu hai

E che è

Dentro me.

Ah, ho visto la mia fine,

Di questo è già il confine...

Non siamo più qui.

35 - CON CUORE PURO

Maria (ormai rassegnata, guardando in alto come rivolgendosi al Signore) - Con cuore puro
Io mi rivolgo a te.
E tu, dolcissimo Gesù,
Lo sai.
Se io ti ho offeso,
Ti chiedo scusa
Sinceramente.
Se ho peccato, veramente non so.
Non ho capito
Cos'è avvenuto
Ma una luce so che poi
Mi ha attraversato.
Resta,
Resta,
Ti prego.
Abita il mio cuore.
Resta
Ancora
Per riempirlo
Come sempre d'amore.
Ti sento ovunque
Però non ti vedo.
Ti ho visto in fondo ad un sorriso
Come un raggio di sole in un giovane viso.
Un uomo dal cielo che è appena disceso
Mi sembravi proprio tu...
Però
Questo mondo arrabbiato ha gridato di no:
Si è rotto l'incanto, com'è stato non so, oh no.
Non vivo più
Ma non è colpa tua Gesù, Gesù.
Dimmi dove andare,
Cosa devo fare:
Non ho più il coraggio di vivere.
Presto,
Presto
Noi staremo insieme.

SCENA 7ª - Duomo di Catania.

36 - LA CERIMONIA - Nella cappella del convento sta cominciando la cerimonia in cui Maria e altre novizie prenderanno i voti. Il prete reciterà le preghiere. Le novizie lentamente entrano in scena. Ad assistere alla cerimonia i parenti delle novizie fra cui il padre e la matrigna di Maria, Nino e la sorellastra. Maria è l'ultima novizia ad entrare in scena.

Prete - Ave Maria, gratia plena
Dominus tecum benedicta tu in mulieribus.

Maria - Prendi la vita,
Io te la dono,
Io te la dono.

Nino - Prendi per mano
Il suo destino
Amaro.

Coro di frati - Kyrie elèison - Kyrie elèison
Christie elèison - Christie elèison.

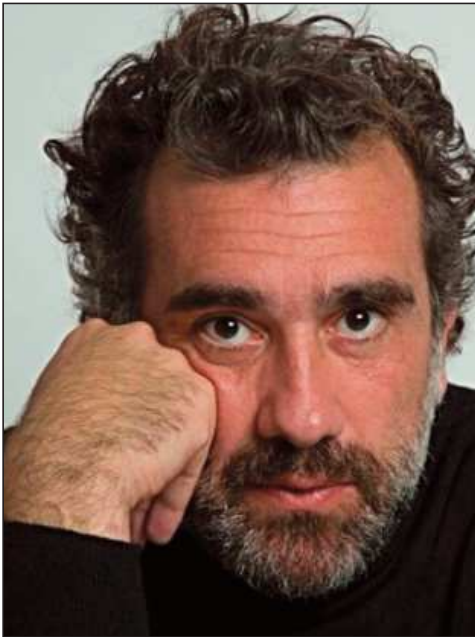
Coro di frati e novizie - Sancta Mater, Pater noster
Parce nobis, Parce nobis.

Coro di frati, novizie e Maria - Virgo potens, Virgo clemens.
Alleluia, Alleluia.

37 - LA FINE - Maria prende i voti. Le tagliano i capelli a zero sotto lo sguardo di Nino, di suo padre e di tutti i partecipanti alla cerimonia. Distrutta dal dolore si abbandona al suo destino cadendo in ginocchio a terra per poi morire dedicando un ultimo bacio a un petalo della rosa che Nino le regalò.

Maria - È qui,
È qui,
È qui.
Questa è la notte!
Mi avvolgerò di buio
Per non soffrire.
E tu,
E lei,
E voi,
Vedrete il sole.
Il mio destino è quello di morire!

Sipario



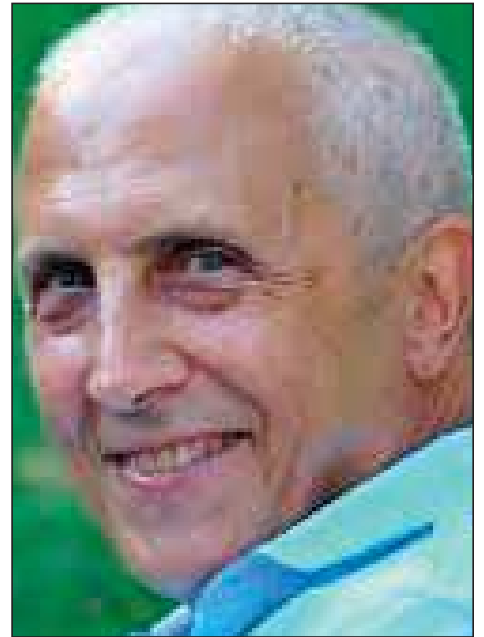
GIUSEPPE FULCHERI

Musicista e poeta noto nel mondo della musica leggera avendo scritto testi per cantanti del calibro di Mina, Al Bano, Mino Reitano, Anna Oxa, Toquinho e tanti altri. Ha tradotto testi di famosi musical stranieri. Con questo melodramma moderno debutta nell'opera lirica.



GIULIO RAPETTI MOGOL (Milano, 17-8-1947)

Autore di testi prolifico quant'altri mai. Il suo nome, nel mondo della canzone è soprattutto legato a Lucio Battisti di cui è stato il più importante autore dei testi. Ha scritto testi praticamente per tutti i cantanti. Come Fulcheri è al suo primo impegno nel mondo dell'opera.



GIANNI BELLA (Catania, 14-3-1947)

Neofita del teatro d'opera, è solo merito suo il coinvolgimento sia di Fulcheri che di Mogol nell'impresa di questa "La capinera". Prima di questo melodramma, la sua fama era dovuta al sodalizio con Mogol e alle loro canzoni che hanno fatto la storia della musica pop italiana.